

Il Sole

24 ORE

LE GUIDE

Studiare all'estero

**INDIRIZZI, CORSI, FINANZIAMENTI
PER SCEGLIERE IL PAESE GIUSTO**



I LIBRI DEL SOLE 24 ORE

Publicazione settimanale con Il Sole 24 ORE
€ 2,50 (I Libri del Sole 24 ORE € 0,50 + Il Sole 24 ORE € 2,00)

NON VENDIBILE SEPARATAMENTE

Solo ed esclusivamente per gli abbonati
in vendita separata dal quotidiano a € 0,50

OLANDA

Più di 2mila corsi in inglese: la via più low cost rispetto a Londra

di **Enrico Marro**

L'harakiri accademico compiuto dal Regno Unito con Brexit ha un indiscusso vincitore: i Paesi Bassi.

Tra bachelor (laurea triennale) e master (specialistica), in Olanda sono oltre 2.100 i programmi universitari in inglese. È l'offerta più ampia dell'Europa continentale, con ottimi standard qualitativi ovunque e rette contenute: poco più di mille euro il primo anno, 2.087 euro ciascuno degli altri. Costi dieci volte inferiori a quelli inglesi, ma senza rinunciare alla qualità.

Atenei di qualità

Gli atenei dei Paesi Bassi fanno un'ottima figura anche nelle classifiche internazionali: in quella di Times Higher Education, per esempio, ben 11 università di ricerca olandesi su 13 si piazzano tra le prime 200 mondiali (contro appena 3 atenei italiani su un centinaio).

Non sorprende quindi che nelle università olandesi gli italiani siano ormai la seconda nazionalità dopo i

tedeschi. Nel 2018/19 hanno raggiunto quota 4.814 (+18% rispetto all'anno precedente), superando anche i cinesi scivolati al terzo posto. Tra il 2013 e il 2017, gli italiani iscritti ai vari atenei dei Paesi Bassi sono cresciuti del 272%.

Un tris di possibilità

Nei Paesi Bassi esistono tre tipi di atenei diversi: 13 classiche università di ricerca, simili alle nostre, anche se in generale con migliori strutture e budget più ampi; tra queste quattro sono quelle "tecnologiche" (Delft, Eindhoven, Twente e Wageningen), versione olandese dei nostri Politecnici per qualità della didattica e legami con il mondo dell'industria.

Poi ci sono le 41 università di applied science, simili ai nostri Istituti tecnici superiori ma anche alle Fachhochschulen tedesche: sono atenei dal taglio pratico, con molte esercitazioni, classi dal numero di allievi ridotto e docenti che spesso arrivano dal mondo delle imprese.

I bachelor durano quattro anni e sono in gran parte in inglese, con un doppio stage obbligatorio in azienda di un anno complessivo, anche all'estero.

Quale tipo di ateneo scegliere? Dipende dai singoli studenti, in particolare dall'inclinazione a un tipo di studio più pratico (di scienze applicate) o teorico-astratto (università di ricerca).

Più in dettaglio: gli atenei "professionali" tendono ad applicare tecno-

La testimonianza

Vive e lavora nei Paesi Bassi da oltre vent'anni. Sandro Etalle, milanese, laureato in matematica a Padova, oggi docente all'Università tecnologica di Eindhoven e imprenditore, è dapprima approdato ad Amsterdam durante il dottorato, per poi trasferirsi in Olanda in pianta stabile dal 1997. Esperto in cybersecurity, insieme a due studenti italiani ha creato da zero la startup SecurityMatters, cresciuta fino ad avere quasi cento dipendenti e venduta a fine 2018 al colosso Forescout per una cifra considerevole.

Oggi coordina il progetto olandese Intersect sulla sicurezza dell'Internet of Things, con un budget di quasi 10 milioni di euro.

Quali sono le principali differenze dell'università olandese rispetto a quella italiana?

Di sicuro il contesto in Olanda è molto più internazionale. Ci sono tantissimi studenti stranieri, che creano una comunità molto variegata. Le università sono buone e gli studenti sono molto seguiti; ma non voglio dire che siano meglio seguiti che in Italia: sono via da troppo tempo per dare un giudizio comparativo.

Qui ad Eindhoven c'è una situazione particolare, dove pullulano le aziende high-tech, letteralmente affamate di giovani talenti

Consigliaresti a uno studente italiano di studiare in Olanda?

Absolutamente sì. Il contesto urbano è molto internazionale e si può benissimo vivere parlando solo inglese. Altra cosa importante: le città sono vivibili e a portata di studente. Per esempio ci si può muovere tranquillamente in bicicletta e – per gli altri spostamenti - in treno.

Sei anche imprenditore: quali indicazioni dai a un giovane che vuole creare la sua startup?

Di trovarsi un buon team e buttarsi nella mischia. Certo, è dura, ma è una delle cose più belle che uno può fare nella vita. Il consiglio che dò sempre è di ascoltare tutti, ma di fare di testa propria.

logie esistenti, creando profili pronti per essere inseriti rapidamente nel mondo del lavoro, mentre quelli “di ricerca” mirano a svilupparne di nuove. Gli atenei che ospitano il maggior numero di studenti internazionali sono nell'ordine Maastricht, Amsterdam e Groningen, seguite dalla “Erasmus” di Rotterdam, dall'università tecnologica di Delft e dalla Fontys di Eindhoven.

Ateneo a misura d'impresa

Proprio alla Fontys il 98% degli studenti dei corsi Ict trova lavoro prima di aver finito il bachelor. «Posso confermarlo in qualità di graduation manager - sorride Lucienne Wijgergangs, responsabile del progetto Partner in education nell'ateneo olandese - quasi tutti gli studenti hanno già un lavoro quando consegno loro il diploma di laurea».

Come è possibile? Semplice: Fontys è un'università costruita su misura per le esigenze delle imprese. Lontana anni luce dal famoso “mismatch” italiano tra studi e offerta di lavoro, che ha regalato al nostro Paese le percentuali più basse di laureati (penultimi nella Ue) ma anche di laureati che hanno trovato lavoro (ancora penultimi).

Fontys, in particolare, è stato il primo ateneo olandese ad aver avviato un programma in grande stile di collaborazione ufficiale con le imprese, appunto “Partner in education”, al quale hanno già aderito ben 124 aziende, compresi colossi come Phi-

lips, Asml, Daf e la statunitense Cognizant. Funziona così: le imprese forniscono all'università buona parte dei docenti, ovviamente formatissimi sulle nuove tecnologie, e accolgono gli studenti in stage.

I corsisti lavorano su progetti reali, sia durante gli anni di studio che con la tesi di bachelor, e hanno due stage obbligatori (ciascuno da sei mesi) in un'azienda scelta da loro, anche all'estero. In sintesi: gli studenti crescono nel mondo reale delle imprese. E i risultati, sotto il profilo dell'occupazione, si vedono.

In generale lo standard è buono ovunque, senza le differenze qualitative della Gran Bretagna o della stessa Italia. Non è un caso che nella classifica Times Higher Education tutte le 13 università di ricerca olandesi si piazzino entro i primi 250 posti. Nella scelta va però tenuto conto della collocazione geografica.

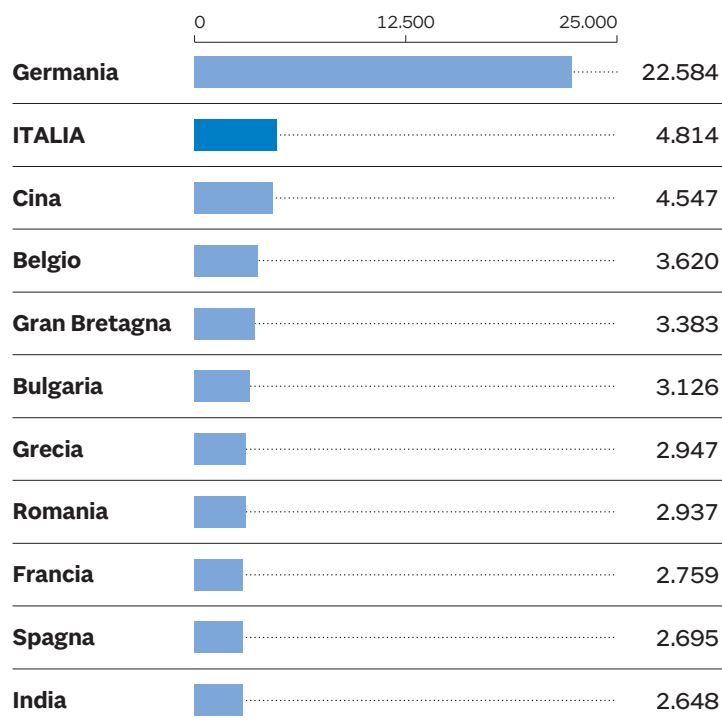
Le università situate vicino ai tre grandi motori dell'economia olandese offrono più opportunità di lavoro: parliamo di Amsterdam (servizi e grandi multinazionali), Rotterdam (porto e hub logistico più grande d'Europa) e Eindhoven (distretto tecnologico internazionale).

Non ci sono test d'ingresso

In generale le università olandesi non prevedono test di ammissione: di norma per entrare basta un diploma delle superiori - in alcuni casi avendo studiato materie specifiche - e un punteggio adeguato ai test Toefl, Ielts o Cambridge.

Italiani seconda nazionalità

Numero di iscritti non olandesi alle università dei Paesi Bassi per Paese di provenienza, anno accademico 2018/19 (primi 11 Stati)



Fonte: Nuffic

L'iscrizione va effettuata online (da gennaio ad aprile, dipende dai corsi) sul sito *Studielink.nl*: possono essere richiesti il curriculum, una lettera motivazionale e una di referenze di un docente delle scuole superiori.

Last but not least: quanto costa mantenersi in Olanda? Le spese complessive oscillano tra i 600 e i 1.200 euro al mese, a seconda della città (e dello stile di vita).

Per informazioni: studyinholland.nl, studielink.nl, nuffic.nl/en

© RIPRODUZIONE RISERVATA